



namiento delle principali organizzazioni economiche finanziarie internazionali siano garantiti i principi della democrazia e della universalità, cosicché tutti gli Stati possano, senza rinunciare alle scelte nazionali che sono loro proprie, partecipare con pari dignità alla formazione dei processi decisionali

## 2 Una politica estera di distensione, di disarmo, di cooperazione

Il Partito comunista italiano conferma la sua piena adesione agli orientamenti comuni di politica estera fissati dai voti del Senato e della Camera dei deputati nell'autunno 1977 e posti a base dell'accordo di maggioranza del marzo '78 e dell'azione di governo. Questa larga convergenza sulla collocazione internazionale del Paese — nel pieno rispetto delle alleanze stipulate dall'Italia — e sulle linee fondamentali della sua azione internazionale, ha accresciuto l'autorità dell'Italia e rende possibile una più incisiva e attiva azione della politica estera italiana per la pace, la distensione, la riduzione degli armamenti, la costruzione di nuovi rapporti fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo nella prospettiva di un nuovo ordine economico internazionale, la solidarietà con i Paesi e con i popoli in lotta per la propria libertà e indipendenza.

Nel quadro del rispetto delle alleanze internazionali dell'Italia, va pienamente affermato il diritto del popolo italiano di darsi, sulla base della Costituzione repubblicana, tutte le soluzioni politiche, economiche e sociali capaci di far uscire l'Italia dalla crisi e di avviarla sulla strada del rinnovamento. A questo fine vanno respinte tutte le interferenze esterne, e ogni tentativo di limitare la sovranità del Paese e del popolo italiano.

Una più incisiva azione di politica estera che ha come suo essenziale punto di riferimento l'impegno dell'Italia per lo sviluppo del processo di integrazione dell'Europa comunitaria e quindi per l'affermazione di nuovi orientamenti politici ed economici capaci di assicurare un positivo ed adeguato contributo dell'Europa alla soluzione dei grandi problemi del mondo contemporaneo, dovrà in particolare tendere a:

a) favorire la piena riuscita della Conferenza di Madrid del 1990, chiamata a verificare l'applicazione, da parte di tutti i Paesi firmatari, di tutti i principi e le disposizioni dell'Atto di Helsinki del 1975 e a rendere possibili nuovi passi avanti sulla strada della distensione di questo processo alla area del Mediterraneo;  
b) sollecitare e appoggiare intense rivolte a porre termine ad una corsa agli armamenti sempre più costosa e pericolosa, come indica il fatto che essa assorbe ormai, annualmente, nel mondo, oltre 400 mila miliardi di lire, e a determinarne, attraverso accordi anche parziali un'inversione di tendenza. La politica del disarmo va ancorata rigorosamente al criterio della non alterazione degli equilibri e dei rapporti di forza militari

tra la NATO e il Patto di Varsavia;  
c) favorire una globale soluzione di pace nel Medio Oriente con l'affermazione del diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti i Paesi e i popoli della regione compreso lo Stato di Israele e quindi anche con l'affermazione del diritto del popolo palestinese ad avere un proprio Stato;  
d) favorire l'affermazione del diritto alla libertà e all'indipendenza di tutti i popoli che in tante parti del mondo — dall'Africa australe all'America Latina — sono in lotta contro regimi razzisti e autoritari, ed estendere quindi la solidarietà concreta con questi popoli e i movimenti di liberazione e partiti che li rappresentano;  
e) sviluppare in termini di qualità e di quantità la politica di cooperazione con i Paesi emergenti (dal Mediterraneo, all'Africa, alla stessa Cina), politica destinata a divenire sempre più negli anni a venire un dato essenziale della politica estera del nostro Paese;  
f) rinnovare e rendere più vivace la presenza dell'Italia all'estero nei settori della cultura, della scienza e tecnica attraverso un coordinamento delle iniziative esistenti e il riordinamento, con i necessari provvedimenti di legge, delle istituzioni culturali italiane all'estero;  
g) attuare una svolta radicale nella politica per la tutela degli interessi materiali e morali dei lavoratori in applicazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'Emigrazione e della recente assemblea europea del Lussemburgo;  
h) assicurare una maggiore efficacia e un più preciso coordinamento degli organismi che agiscono nei settori della politica estera, del commercio estero e della cooperazione, in modo da assicurare alle attività italiane all'estero il necessario supporto di validi strumenti di attuazione di una politica estera rispondente all'importanza reale del nostro Paese e alle aspirazioni della grande maggioranza della sua popolazione.

Coerente con la sua impostazione di politica generale, il Partito comunista italiano lavora per un'Europa nella quale si realizzino profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali, che siano il presupposto per una migliore giustizia, per la garanzia di un lavoro stabile per tutti, per l'avanzata verso il socialismo nella libertà e nella democrazia. Questa scelta europeistica è un momento della visione nazionale e internazionale del PCI.

Nell'attuale situazione di crisi dei Paesi dell'Europa comunitaria di cui manifestazioni drammatiche sono gli oltre sei milioni e mezzo di disoccupati, l'accrescersi delle disuguaglianze sociali e degli squilibri territoriali, la decadenza di vaste regioni e di interi settori produttivi, il disordine monetario e le oscure prospettive per il futuro, occorre che cambino radicalmente gli orientamenti finora prevalsi nelle politiche comunitarie e che le decisioni non siano più prerogativa di circoli chiusi, ma il risultato del consenso e della partecipazione democratica dei cittadini. Occorre cioè perseguire, attraverso un rilancio del processo di integrazione europea, soluzioni che solo a quel livello possono essere trovate, e che peraltro richiedono un mutamento negli indirizzi della Comunità e una sua democratizzazione. All'Europa spetta un ruolo nuovo e decisivo che dia impulso alla dinamica della distensione e sia espressione di una politica di cooperazione internazionale. Per questo è necessario che la Comunità assuma una posizione autorevole

sulla scena internazionale, con una più accentuata politica positiva di dialogo, di mediazione e di amicizia con tutti gli Stati. La situazione internazionale richiede che la Comunità sviluppi una propria iniziativa di pace.

In questo contesto anche dall'Italia si richiede un contributo sostanziale che può derivare solo dal superamento della tradizionale posizione di quasi emarginazione cui l'hanno relegata l'assenza di una efficace politica interna di risanamento e rinnovamento dell'apparato produttivo e la mancanza di iniziativa.

I comunisti italiani, coerenti nella loro battaglia per il progresso dell'integrazione europea e la difesa degli interessi nazionali (come ampiamente viene sostenuto nel programma europeo del partito) ritengono che, affinché l'Europa possa dare il suo contributo alla soluzione dei problemi che stanno di fronte all'umanità, la costruzione comunitaria debba essere basata su:

— un nuovo potere democratico plurinazionale, nel rispetto della indipendenza dei Paesi membri — maggiori poteri al Parlamento Europeo che portino a un riequilibrio nei confronti della Commissione e ancor più del Consiglio dei ministri e non pregiudichino le prerogative dei parlamenti nazionali — una politica di programmazione dello sviluppo tale da promuovere l'utilizzazione razionale delle forze produttive; — una politica per l'occupazione e lo sviluppo alla cui elaborazione partecipino i sindacati riuniti nella Confederazione sindacale europea;

— una revisione della politica agricola comunitaria che finalmente avvii una trasformazione strutturale e restituisca vitalità economica e sociale a intere aree e regioni oggi marginalizzate; — una politica che promuova un processo riequilibratore tra Paesi forti e Paesi deboli, attraverso un modo nuovo di utilizzo degli strumenti finanziari della Comunità;

— un effettivo coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri; — una politica di riconversione industriale su scala comunitaria, che sappia affrontare le conseguenze determinate dalla concorrenza internazionale;

— il riconoscimento dei diritti degli emigrati e la difesa e l'estensione delle libertà democratiche. Un'Europa democratica deve essere in grado di dare risposte vincenti nella battaglia contro l'ondata terroristica che mira allo sconvolgimento della convivenza civile;

— una politica di controllo dei comportamenti delle multinazionali che siano incompatibili con gli interessi dei diversi Paesi membri e della Comunità nel suo insieme; — una politica energetica comune, basata innanzitutto sul risparmio, sulla ricerca e utilizzazione di nuove e alternative fonti energetiche, e sulla collaborazione paritaria con i Paesi produttori; — la tutela dell'ambiente e la protezione dei consumatori.

Il PCI è favorevole all'ingresso nella Comunità Europea della Spagna, del Portogallo e della Grecia pur essendo consapevole della complessità dei problemi che si apriranno per la CEE nel suo insieme e per i nuovi Paesi membri (Grecia, Spagna, Portogallo). L'ingresso di questi tre Paesi darebbe comunque un peso e un rilievo nuovi — nell'ambito della Comunità — alle questioni dello sviluppo delle regioni arretrate del Mediterraneo europeo. Esso avrebbe inoltre grande valore politico in considerazione del fatto che si tratta di Paesi liberatisi solo recentemente dalla dittatura fascista.

## 3 Una Comunità europea autorevole e democratica

sulla scena internazionale, con una più accentuata politica positiva di dialogo, di mediazione e di amicizia con tutti gli Stati. La situazione internazionale richiede che la Comunità sviluppi una propria iniziativa di pace.

In questo contesto anche dall'Italia si richiede un contributo sostanziale che può derivare solo dal superamento della tradizionale posizione di quasi emarginazione cui l'hanno relegata l'assenza di una efficace politica interna di risanamento e rinnovamento dell'apparato produttivo e la mancanza di iniziativa.

I comunisti italiani, coerenti nella loro battaglia per il progresso dell'integrazione europea e la difesa degli interessi nazionali (come ampiamente viene sostenuto nel programma europeo del partito) ritengono che, affinché l'Europa possa dare il suo contributo alla soluzione dei problemi che stanno di fronte all'umanità, la costruzione comunitaria debba essere basata su:

— un nuovo potere democratico plurinazionale, nel rispetto della indipendenza dei Paesi membri — maggiori poteri al Parlamento Europeo che portino a un riequilibrio nei confronti della Commissione e ancor più del Consiglio dei ministri e non pregiudichino le prerogative dei parlamenti nazionali — una politica di programmazione dello sviluppo tale da promuovere l'utilizzazione razionale delle forze produttive; — una politica per l'occupazione e lo sviluppo alla cui elaborazione partecipino i sindacati riuniti nella Confederazione sindacale europea;

— una revisione della politica agricola comunitaria che finalmente avvii una trasformazione strutturale e restituisca vitalità economica e sociale a intere aree e regioni oggi marginalizzate; — una politica che promuova un processo riequilibratore tra Paesi forti e Paesi deboli, attraverso un modo nuovo di utilizzo degli strumenti finanziari della Comunità;

— un effettivo coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri; — una politica di riconversione industriale su scala comunitaria, che sappia affrontare le conseguenze determinate dalla concorrenza internazionale;

— il riconoscimento dei diritti degli emigrati e la difesa e l'estensione delle libertà democratiche. Un'Europa democratica deve essere in grado di dare risposte vincenti nella battaglia contro l'ondata terroristica che mira allo sconvolgimento della convivenza civile;

— una politica di controllo dei comportamenti delle multinazionali che siano incompatibili con gli interessi dei diversi Paesi membri e della Comunità nel suo insieme; — una politica energetica comune, basata innanzitutto sul risparmio, sulla ricerca e utilizzazione di nuove e alternative fonti energetiche, e sulla collaborazione paritaria con i Paesi produttori; — la tutela dell'ambiente e la protezione dei consumatori.

Il PCI è favorevole all'ingresso nella Comunità Europea della Spagna, del Portogallo e della Grecia pur essendo consapevole della complessità dei problemi che si apriranno per la CEE nel suo insieme e per i nuovi Paesi membri (Grecia, Spagna, Portogallo). L'ingresso di questi tre Paesi darebbe comunque un peso e un rilievo nuovi — nell'ambito della Comunità — alle questioni dello sviluppo delle regioni arretrate del Mediterraneo europeo. Esso avrebbe inoltre grande valore politico in considerazione del fatto che si tratta di Paesi liberatisi solo recentemente dalla dittatura fascista.



# 46 schede di governo Il programma dei comunisti per l'VIII legislatura



Le "46 schede di governo" che qui pubblichiamo nei loro testi integrali vogliono essere un modo nuovo di presentare un programma elettorale. Le proposte esaminano punto per punto i vari argomenti e la situazione legislativa delle singole questioni, in modo che l'elettore possa avere davanti a sé, fuori dei discorsi generali, il quadro netto e preciso dei nodi e dei problemi. E' una scelta di concretezza che vuol essere anche una indicazione e un metodo di lavoro da affermarsi in questa campagna elettorale.

## ● prima parte Difesa e riforma dello Stato democratico

### 1 Ordine democratico e sicurezza dei cittadini

Il PCI ritiene che la società italiana debba e possa essere finalmente liberata dalle drammatiche tensioni e minacce, dai ricatti del terrorismo, della violenza, della criminalità assicurando sicurezza ai cittadini e scongiurando i tentativi, in atto da un decennio, di colpire il regime democratico fondato sui valori della Resistenza e sui principi della Costituzione repubblicana.

Per conseguire questo obiettivo i comunisti assumono tra i punti fondamentali del loro programma il perseguimento di una severa politica di difesa dell'ordine democratico e della convivenza civile. Fondamento di tale politica sono la efficienza dei corpi dello Stato democraticamente rinnovati, l'impegno di tutte le istituzioni democratiche, un crescente moto di partecipazione e corresponsabilità civica da parte dell'insieme dei cittadini.

#### Le forze di polizia

Il PCI dichiara che l'approvazione della legge di riforma della polizia — secondo gli indirizzi già programmati dai partiti della disciolta maggioranza e poi contestati dalla DC in punti qualificanti — deve essere uno dei primi atti del nuovo Parlamento.

La principale finalità della riforma è di altre necessarie misure è il conseguimento di una maggiore efficienza delle forze di polizia da conseguirsi attraverso il coordinamento organizzativo e operativo dei vari corpi (compresa la centralizzazione — la cosiddetta « banca dei dati » — di tutte le informazioni relative alla criminalità politica e comune), ed attraverso un aumento delle spese per l'addestramento tecnologico, per il miglioramento dei trattamenti economici e delle condizioni umane e di lavoro degli appartenenti alle forze dell'ordine. Necessaria anche una concentrazione di uomini e mezzi della forza pubblica nelle grandi città ed aree aggredite dal terrorismo e dalla violenza.

Per quanto riguarda i diritti democratici deve essere garantito l'effettivo esercizio dei diritti sindacali sia pure con i limiti imposti dalle particolari responsabilità e funzioni del corpo di polizia (imponibilità del diritto di sciopero, non affiliazione dei sindacati di polizia ad organizzazioni esterne, respingendo però anguste logiche corporative avverse a qualsiasi tipo di rapporto col movimento sindacale dei lavoratori).

Per quanto riguarda i diritti democratici deve essere garantito l'effettivo esercizio dei diritti sindacali sia pure con i limiti imposti dalle particolari responsabilità e funzioni del corpo di polizia (imponibilità del diritto di sciopero, non affiliazione dei sindacati di polizia ad organizzazioni esterne, respingendo però anguste logiche corporative avverse a qualsiasi tipo di rapporto col movimento sindacale dei lavoratori).

#### I servizi di informazione e sicurezza

Il PCI si impegna per una pronta, concreta attuazione della propria legge di riforma che ha riorganizzato i servizi di informazione e di sicurezza, e dato per la prima volta a questo delicato apparato una base normativa rigorosamente garantita dal punto di vista democratico. Vi sono resistenze e inerzie burocratiche da superare soprattutto per porre il servizio di sicurezza interno (SISDE) in condizione di operare con efficacia nella lotta contro la

eversione. Occorre procedere al rapido completamento degli organici e della struttura, e al conferimento di mezzi finanziari adeguati evitando doppiioni e concorrenzialità sia al centro che in periferia.

#### L'amministrazione della giustizia

Sono urgenti alcuni interventi legislativi.

Deve essere riproposta e rapidamente approvata la legge « Realebis ». In proposito coerente e responsabile è stato l'atteggiamento del PCI: unico partito a votare contro la vecchia legge Reale, l'ha tuttavia sostenuta nel referendum del 1978 in base all'impegno di tutti i partiti dell'arco costituzionale di dar subito corso alle modifiche già predisposte in senso più garantista. Purtroppo — di fronte all'ostruzionismo di radicali e missini — è mancata una seria volontà da parte degli altri partiti.

Occorre approvare con celerità alcune leggi di riforma del sistema penale come quelle sulle pene alternative e la depenalizzazione, in modo da riservare il carcere soltanto alle più gravi forme di criminalità, punire le infrazioni lievi con pene idonee a favorire l'immediato inserimento sociale del condannato, perseguire con misure soltanto amministrative gli illeciti di particolare tenuità.

Sono necessari interventi legislativi atti a scongiurare il reale pericolo che imputati di delitti di particolare pericolosità, come la partecipazione a banda armata, vengano rimessi in libertà nonostante si abbia la pratica certezza che torneranno alla clandestinità e a nuove azioni criminose. Per questi reati vanno previsti termini di carcerazione preventiva adeguati alle specifiche difficoltà delle indagini e misure che comportano un efficiente controllo degli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Non sono più rinviabili vari altri provvedimenti, come la riforma della giustizia onoraria, la riforma della giurisdizione minorile, la introduzione del giudice monocratico nelle controversie civili, un'accurata redistribuzione dei giudici sul territorio, ed altri. Va inoltre esaminato, nel pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza del magistrato, il problema della sua responsabilità. Contemporaneamente all'impegno in questi vari campi, i comunisti ritengono urgente la riforma dei Codici penali e di procedura penale uscendo finalmente dalla fase dei rinvii, dei ritocchi frammentari che hanno accresciuto le difficoltà di amministrare la giustizia. Si rende inoltre opportuno prevedere l'attribuzione ad organi collegiali delle decisioni sull'impugnazione di provvedimenti che incidono sulle libertà e sui diritti della persona.

Altre misure: rafforzamento degli uffici giudiziari nelle grandi aree metropolitane e nelle altre zone più esposte all'attacco del terrorismo e della criminalità organizzata; attuazione degli impegni assunti in ordine alla situazione carceraria e soluzione dei problemi inerenti agli agenti di custodia.

Il Partito comunista italiano — di fronte alla irresponsabile, progressiva riduzione degli stanziamenti fino allo 0,76 % del bilancio dello Stato — si impegna ad operare perché siano assicurati i mezzi necessari alla amministrazione della giustizia, chiamata oggi a far fronte a compiti decisivi per la salvaguardia della convivenza civile e per le sorti della Repubblica.